



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Giovani e servizio civile: come sono cambiati in 40 anni?

Maurizio Ambrosini, università di Milano

Perché il servizio civile?

- L'istituto del servizio civile è cresciuto di importanza a livello internazionale, raccogliendo varie istanze di riscrittura di concetti come patria, cittadinanza, promozione della pace, servizio alla comunità
- Forme di servizio civile , con valenze diverse, esistono in almeno 60 paesi del mondo
- Una confluenza di motivazioni , istanze e visioni disomogenee



Il cammino del Servizio civile

- Gli albori: alternativa al servizio militare. **L'era della militanza**
- La fase della «pari dignità» e della diffusione di massa. **L'era della democratizzazione** (ma anche delle fotocopie?)
- Il SCN e l'avvento della scelta volontaria. **L'era della progettualità** (e della femminilizzazione)
- L'incrocio con Garanzia Giovani. **L'era del tamponamento**



Il SCU oggi (e domani?)

- L'evoluzione recente: coinvolgimento delle regioni, progetti specifici (Expo Milano, terremoti...), 2G, richiedenti asilo....
- Balcanizzazione del SCU? Anche da parte di pubbliche amministrazioni, in risposta a esigenze molto puntuali
- La riforma del Terzo Settore e il Servizio Civile Universale
- **L'era della nuova cittadinanza?**



Chi sono i volontari del SCU?

- Prevalentemente donne: tuttora, 65%, quasi 2 su 3 (sebbene in discesa)
- Sbilanciato sul Mezzogiorno (circa 50%, 36% tra Campania e Sicilia)
- Quasi tutti istruiti: 9 su 10 hanno almeno il diploma di maturità
- Non più soltanto italiani: nel 2015, 33.172 domande presentate dagli stranieri, pari al 22,33% del totale.
- Ma gli stranieri avviati al servizio sono stati soltanto 2.985, pari all'8,40% del totale



Le valenze del servizio civile

Un incrocio tra varie dimensioni:

- a) Occupazionale
- b) Formativa
- c) Solidale
- d) Integrativa dei servizi di welfare
- e) Di difesa/ promozione della Patria
- f) Orientata alla cittadinanza attiva
- g) Di risposta a esigenze specifiche
- h) Orientata all'integrazione delle 2G



La dimensione occupazionale

- Un accompagnamento alla transizione tra formazione e mercato del lavoro
- Un'alternativa ai “lavoretti”
- Un'esperienza che ha attratto soprattutto fasce sociali che incontrano difficoltà: ragazze del Sud
- Un'opportunità di orientamento
- L'istituzionalizzazione in Garanzia Giovani
- Manca ancora la certificazione delle competenze
- Due rischi: 1) vedere il SCN come un sucedaneo dei posti che mancano; 2) fare contratti al ribasso



La dimensione formativa

- Il SCN come opportunità per sviluppare le competenze dei partecipanti (capitale umano): comunicative, organizzative, relazionali...
- L'esperienza di mettersi alla prova in un'attività socialmente utile
- La fuoriuscita dalla socialità ristretta e il rapporto con il mondo adulto
- La dimensione del capitale sociale: partecipazione a reti e contatti con ambienti diversi



La dimensione solidaristica

- Rapporto tra SCN e retroterra associativo e volontariale
- Allargamento dell'esperienza a nuovi partecipanti
- Inserire nella propria biografia un anno di servizio alla comunità
- Acquisire sensibilità, frame cognitivi e valori che si porteranno con sé



L'integrazione del welfare

- In tempi di restrizioni del welfare, avere a disposizione dei volontari in SCN può consentire di mantenere in piedi dei servizi
- Soprattutto nelle realtà piccole e più legate al volontariato, il SCN può offrire un presidio organizzativo relativamente stabile e continuativo
- Questo vale anche per il pubblico: in molte regioni le ASL sono enti accreditati
- Il rischio: usare il SCN come tappabuchi



La difesa/promozione della Patria

- E' iscritta nella storia e nel DNA del servizio civile
- Si è allentata dopo la fine del Servizio militare obbligatorio
- Rimane un orizzonte cruciale dell'impegno dello Stato nel settore: promuovere un altro modo di servire il Paese, con un istituto di valenza nazionale



La dimensione della cittadinanza attiva

- È oggi in primo piano, nella prospettiva di un rilancio dell'educazione civica
- Si collega alla riscoperta della cittadinanza come processo attivo, consapevole, costruito dal basso
- cittadini consapevoli, attenti ai problemi della comunità locale, capaci di guardare alla dimensione nazionale e a quella globale
- Richiede però impegno formativo e progetti qualificati



Alcuni problemi

- La distanza tra domanda potenziale e offerta, oltre alla divaricazione territoriale
- La stabilizzazione (o il rafforzamento) del sistema
- Il sovraccarico funzionale del SCU
- La visibilità pubblica del SCU
- La formula temporale
- Le modalità di organizzazione, gestione, monitoraggio dei progetti
- La qualità dei progetti
- L'impegno formativo



Per un servizio civile ben congegnato

Il rapporto tra dimensione nazionale e
dimensione locale

La qualità dei progetti di impiego

L'attenzione alla figura del responsabile

L'impegno formativo verso i partecipanti

Il dialogo tra le realizzazioni locali

Il monitoraggio e la valutazione
dell'esperienza



I tre pilastri di un servizio civile qualificato

- Una concezione alta del Servizio civile
- Una valida progettualità centrale/ locale
- Una struttura di gestione del servizio civile capace di assicurare la qualità complessiva dell'esperienza, presidiando i diversi elementi del processo organizzativo



Direttrici di innovazione

- Flessibilità nelle formule temporali (part-time?): si sta cominciando, ma occorre valutare le implicazioni organizzative
- Aumentare gli spazi per i giovani di periferia (debolmente scolarizzati, residenti in aree marginali, portatori di disabilità o disagio...): ma occorre una valida supervisione
- Coinvolgere i «nuovi italiani»
- Ingaggiare di più gli enti sulle strutture di presidio del servizio e sulla qualità di progetti e impieghi
- Dare sostanza al nesso con la cittadinanza attiva
- Certificare le competenze acquisite
- Promuovere scambi ed esperienze all'estero



Conclusioni

- SCU obbligatorio? Pro e contro
- Oggi l'idea di bene comune (e di Patria) è promossa soprattutto da soggetti sociali non pubblici
- La scuola non basta
- L'educazione ai valori passa per la pratica dei valori stessi
- Ma richiede anche una formazione consapevole: **pensare globalmente, agire localmente**
- Se non ci fosse il SCU, bisognerebbe inventarlo!

